

# LA REPUBBLICA – GENOVA

## Genova, svolta nella Chiesa guidata dal bergogliano Tasca: l'ausiliare Anselmi diventa vescovo e va a Rimini

di Alberto Puppo



*Oggi a mezzogiorno Marco Tasca annuncia ufficialmente la nomina da parte di Papa Francesco. Dal servizio con gli scout alla parrocchia delle Vigne, una vita tra i giovani e gli ultimi*

17 NOVEMBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 13:45

La liturgia è quella degli eventi solenni: appuntamento alle 12 in Seminario. Convocati impiegati di curia, responsabili, ufficiali, impiegati e volontari, E giornalisti. Il vescovo Marco Tasca si presenterà con un decreto di nomina firmato da papa Francesco. Che non riguarderà però il frate saldamente alla guida della chiesa genovese, ma monsignor Nicolò Anselmi, dal gennaio 2015 vescovo ausiliare.

Per lui, il papa, ha scelto una strada che lo porterà lontano dalla sua città: Anselmi sarà infatti “promosso” vescovo in una diocesi lontana. Una scelta che non sorprende (da tempo si immaginava che potesse accadere) ma che sicuramente lascia un vuoto in una chiesa in cui don Nicolò ha un radicamento profondo e una rete di relazioni quasi infinita, a ogni livello. A cominciare dal

centro storico, dalla Basilica delle Vigne, dov'è parroco dal 2012, anno del suo ritorno a Genova dopo l'esperienza come Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della Cei.

Da allora, Anselmi, ha consumato decisamente più la suola delle sue scarpe, o le gomme dello scooter, che le poltrone degli uffici. Con un occhio di riguardo, ma mai commiserevole, nei confronti degli ultimi, a cui non ha mai smesso di concedere nuove occasioni di riscatto. Spesso con un lavoro, che coniugasse un reale servizio per il quartiere e una retribuzione che aprisse le porte a una vita più dignitosa.

Una vocazione, quella per chi ha bisogno di una mano, che affonda le radici anche nella sua formazione scout, dove inizia a dedicarsi agli altri, negli anni Ottanta. come capo nell'Agesci. Mentre prosegue gli studi che lo portano, nel 1985, a 24 anni, a laurearsi in Ingegneria Meccanica. Ma anziché un'azienda, ad attenderlo è il Seminario, in cui entra l'anno seguente. Nel 1992 l'ordinazione, dalle mani di Giovanni Canestri, il cardinale mansueto a cui è affidato l'improbabile compito di traghettare la chiesa genovese oltre l'era Siri.

Dal 1994, per 13 anni, insegna religione al Liceo D'Oria e non è così infrequente vederlo insieme ai suoi ragazzi sulla neve. Anche lì la lezione è assicurata, perché don Nicolò, tra i pali dello slalom gigante, è in grado di dare la paga a molti, a cominciare dai suoi colleghi, che non possono che inchinarsi davanti a lui in diverse edizioni di Il Signore scia con voi, epico campionato nazionale dei preti. Meno legendarie invece le esibizioni con la Nazionale Italiana dei sacerdoti.

In parrocchia si comincia con San Pietro, alla Foce, per passare poi a Pontedecimo. Completato il suo lavoro con la Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, passano tre anni prima della nomina a vescovo ausiliare. E, a tanti, fa quasi effetto vedere don Nicolò con lo zucchetto, almeno quanto risulta improbabile chiamarlo monsignore. Ma l'abito e i titoli cambiano poco il suo stile, che resta quello di un moderato pragmatico, che preferisce il dialogo allo scontro ma che altrettanto difficilmente non tiene il punto.

Anselmi sarà il tredicesimo vescovo ligure nella chiesa di Bergoglio. Una lista che comprende Francesco Moraglia, alla testa di Venezia, Guido Gallese, ad Alessandria, l'ex cerimoniere del papa, Guido Marini, a Tortona, Antonio Suetta, nella diocesi di Ventimiglia. Alla Spezia guida Luigi Palletti, recentemente in primo piano per la discussa sospensione del parroco di don Guido Mignani, parroco di Bonassola. Questi cinque ancora in attività.

Ma non mancano gli emeriti di peso, a cominciare da Angelo Bagnasco. E poi Alberto Tanasini, ravennate di nascita ma genovese a tutti gli effetti, già vescovo di Chiavari, Marco Oliveri da Campo Ligure, ex ad Albenga e Imperia, Domenico Calcagno (in realtà gaviense ma cresciuto anche lui a Genova, e parroco di un giovane don Nicolò, a Nervi), che ha lasciato la diocesi di Savona, esattamente come Vittorio Lupi, o Martino Canessa, da otto anni emerito a Tortona o Cesare Nosiglia, che ha retto la prestigiosa chiesa torinese.